Conto corrente con la Posta

Lunedì 3 Agosto 1903

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 2[illegible]
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 182

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

NOTIZIE A FASCIO

Riassumiamo brevemente le notizie più notevoli non potute accogliere nelle edizioni di sabato.

Il Conclave — Fu iniziato, col solito solito cerimoniale venerdì sera. — Naturalmente si sa tutto quello che avviene là dietro.

— A Roma funzionano regolarmente i totalizzatori istituiti per la elezione del nuovo Papa. Finora le maggiori puntate sono per Rampolla: lo segue Gotti, terzo Di Pietro.

Si punta sul futuro Papa come su un cavallo! *Oh tempora, oh mores!*

— Sabato verso le 11 le poche centinaia di curiosi accorsi col naso in aria in piazza San Pietro, e i moltissimi carabinieri e *soldati messi lì di fazione*, ammirarono la prima «sfumata», e cioè il fumo significante l'azione delle schede del primo scrutinio.

Alle 18.26 si ebbe la seconda sfumata.

— Il *Giornale d'Italia*, che pare molto ben informato delle vicende della lotta elettorale in Vaticano, dà queste notizie:

Nella prima votazione, dispersione di voti principalmente fra otto cardinali.

Il maggior numero Rampolla, Vannutelli Serafino, Oreglia, Di Pietro, Capecelatro, e Gotti. Pochi ad Agliardi, Svampa e qualche altro. Massimi voti a Rampolla e Vannutelli.

La *Tribuna* ha simili notizie.

Dopo il pranzo i cardinali poterono conferire per accordarsi.

Dopo le 18 nuove conferenze.

La vigilanza intorno agli eminentissimi, perfino nei cibi, è rigorosissima.

Il citato giornale dice che gran numero di porporati si lamenta per la cattiva distribuzione degli appartamenti, per la meschinità e ristrettezza che rasenta la sconvenienza.

Echi dello scisma socialista — Ferri dichiara che non risponderà agli attacchi dei giornali borghesi perchè la sua onestà di cui fa l'apologia è superiore ad ogni sospetto.

Malissimo; questo è il brutto modo di rispondere che egli giustamente rimproverò al Ministro Bettolo!

— Secondo l'*Italia*, la Direzione del partito socialista studierà l'opportunità di anticipare la data del prossimo Congresso.

Dice che i socialisti *dimissionari* sarebbero oltre centocinquanta.

— Arturo Labriola venne ufficiato a tenere il 9 agosto un pubblico comizio, da indirsi dalla Federazione socialista milanese, un discorso per confutare quello di Turati al teatro Orfeo.

— Il partito socialista fiorentino dichiarò di considerare i compagni secessionisti come dimissionari dal partito, fino a quando la direzione di esso o un Congresso non abbiano risoluto la posizione dei medesimi.

Grave disastro — Sabato a Caltanissetta, in occasione dell'accertamento peritale dell'interno della galleria di Trabia, è accaduta una immane disgrazia.

Gli ingegneri Travaglia, Ruttigliano, Cervello, Fiorentino, Fabri e Cassano con sorveglianti furono investiti da un volume di gas *grisou*. (gas esplosivo).

Gli ufficiali ed i soldati del presidio e il personale della miniera estrassero boccheggiante il comm. Travaglia, che spirò poco appresso. Gli altri versano in gravissime condizioni.

L'ing. Fiorentino è scomparso.

Austria e Ungheria alle prese. — L'Impero absburghese sta attraversando un altro brutto quarto d'ora.

L'Ungheria è sempre più in tempesta. Reclama la nazionalizzazione dell'esercito; moto irresistibile, oramai, nel Parlamento e nel paese.

Il Ministero Khuen, colto in flagranti tentativi di *corruzione parlamentare*, assalito violentemente, è in naufragio.

Sempre più inevitabile e imminente la divisione dei due Stati, uso Svezia e Norvegia...., fin che campa «il Vecchio».

DALLA CAPITALE

IL CONCLAVE

Le sfumate di ieri

Roma 2 — Si ebbero anche ieri due sfumate: una alle 11.19, l'altra alle 18.30.

Piazza S. Pietro fu tutto il giorno affollata di curiosi.

Le maggiori probabilità per Sarto?

Roma 2 — La candidatura Gotti va perdendo terreno con vantaggio sensibile di quella di Rampolla, il quale a primo scrutinio non ha avuto meno di 25 voti.

Se però Rampolla non vuole una sconfitta dovrà appoggiare Sarto, che raccoglie le simpatie tanto dei colleghi italiani che esteri.

Massimo.... papali

«Qui - come sempre succede - ad alcuni il nuovo papa piace, ad altri no; il popolo sempre incostante e **insensato**, spera in una felicità che forse non avrà mai.»

(Da una lettera di Gioachino Pecci alla famiglia — in data 2 aprile 1820 — elezione di Pio VIII — Lettere edite da Boyer d'Agen).

Per finire

(Dal *Fracassa*).

In Conclave — Al telefono:

— Pronti! Con chi parlo?

— Con lo Spirito Santo.

— Ah!... Non si sente nulla!

— Naturalmente! Ci sarà contatto... col filo... di qualche ambasciata.

NEL GIORNALISMO

A Ferrara è uscito il primo numero del nuovo giornale *La Provincia*, organo della democrazia radicale, diretto dall'avv. *Alighiero Castelli*.

Si afferma con intendimenti di vita battagliera per gli ideali e di corretta polemica.

Auguri vivissimi al confratello e al collega direttore.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 1 agosto — Al buio. — Il bisogno di vedere è qui subordinato ai *capricci della luce elettrica!*

Figuratevi che iersera non volendo essa luce agire, noi *rimanemmo al buio* e per rompere le tenebre dovemmo ricorrere ai vecchi lumi a petrolio e ad olio.

Si incolpa la caldaia; sarà: io non entro nel merito, ma non posso a meno però di deplorare lo sconcio.

S. Daniele, 2 — Pel riposo festivo. — *(O. B)* — Venerdì sera si riunirono nella sede della Società operaia gli agenti ed i proprietari dei negozi di manifatture e chincaglie per stabilire l'orario festivo di chiusura.

Presiedeva la riunione il cav. Antonio Cedolini e fungeva da segretario il sig. Alfredo Cortesi.

Dopo una vivace discussione si decise che la chiusura venga così effettuata: alle 3 pom. nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e alle 12 durante gli altri mesi.

Dal 15 giugno al 15 luglio poi, epoca della vendita bozzoli, l'orario di chiusura dipenderà dai principali.

Il nuovo orario oggi stesso andò in vigore; i suddetti negozi difatti alle 12 erano chiusi.

Moggio Udinese, 1 agosto — Funerali. — *(Effe)* — Seguirono oggi i funerali di Antonio Rossi, ufficiale di posta, morto improvvisamente l'altro giorno. Fervente patriota era fregiato di due medaglie d'argento, avendo preso parte, come volontario nel corpo dei bersaglieri, alla guerra del '59 e contro il brigantaggio in Sicilia. Impiegato attivo e zelante nell'adempimento dei suoi doveri, seppe acquistarsi stima ed affetto da tutti indistintamente. Ebbe a coprire diverse cariche ed ultimamente era sopraintendente scolastico, la qual carica dedicò tutte le sue forze per la educazione popolare.

Ai funerali, che riuscirono una imponente dimostrazione d'affetto, intervennero le autorità, fra le quali noto alla sfuggita il Sindaco cav. Franz, l'Ispettore Prov. delle RR Poste cav. Pasoli, l'Ispettore scolastico sig. Benedetti, il cancelliere della R. Pretura sig. Faleschini, i collettori postali di Resiutta e Resia ecc. ecc., nonchè le Rappresentanze delle locali Società di Tiro a segno e S. O. ed infine un lungo stuolo di amici e conoscenti. Moltissime anche le torcie e le corone.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, disse brevi ma sentite parole il sig. Fruch, a nome degli insegnanti.

Possa il *compianto generale* lenire in parte il dolore della desolata famiglia, *alla quale inviamo le nostre più sentite* condoglianze.

Codroipo, 2 — *Circolo agricolo.* — Col 31 luglio è chiusa la prima sottoscrizione alle *materie necessarie alla* agricoltura pel prossimo autunno: se ne apre ora una seconda.

Si informa pure i soci che col 1° agosto si è aperta la prima sottoscrizione a perfosfato minerale 12|14, solfato rame, solfato semplice e ramato, filo ferro zincato dal n. 13 al 16, pompe, solforatrici, ecc, per la primavera 1904

Il Circolo è provvisto di perfosfato minerale 12|14, scorie Thomas, zolfo ramato, panello di lino, cruscone di granoturco.

Cividale, 1 agosto — Sezione della Dante Alighieri. — Alle 17 di giovedì, scorso nella sala del r. Commissariato distrettuale, ebbe luogo la prima seduta dei soci della Dante.

I presenti erano in buon numero.

Previo un coltissimo discorso del r. Commissario conte Breganze, venne approvato il regolamento.

Si passò poi alla nomina dei consiglieri. — Riuscirono eletti i signori: Cocavaz dott. Geminiano, Pollis conte cav. dott. Antonio, De Puppi co. Guido, Volpe cav. Attilio, Leicht dott. Pietro Silverio, Morgante cav. Ruggero, e Rieppi Antonio maestro.

A Presidente venne proclamato il conte Breganze, r. Commissario.

Venne, seduta stante, inviato un telegramma affettuoso al Presidente della centrale, Pasquale Villari. Si deliberò di accettare soci ordinari (impiegati, maestri, operai), al tasso di lire 2.

Il telefono. — Secondo una interpellanza del consigliere Albini nob. Lorenzo ed analoga risposta del sig. Sindaco, nell'ultima seduta consigliare, si *ha ragione di credere che le pratiche per avere una linea telefonica di congiungimento con Udine*, *siano* a buon punto e lascino sperar bene.

Giusta i *concetti* svolti dal cons. Albini, si dovrebbe ottenere l'autorizzazione di far uso dei pali del telegrafo, unico mezzo per arrivare alla conclusione nel più breve termine e con la minore spesa.

E noi non possiamo che far voti perchè l'idea venga attuata nell'interesse di tutti, e segnatamente del commercio cittadino.

S. Giorgio di Nogaro, 1 agosto — A proposito di una semplice osservazione, ieri inserita nel vostro giornale, affermo che le autorità comunali non hanno avuta nessuna ingerenza nel disporre la vacanza di mercoledì 29 luglio in queste scuole elementari. Nel detto giorno — *come prescrive il calendario scolastico governativo* — tutti gli scolari d'Italia ebbero vacanza, *non perchè si divertano*, ma per rispetto alla memoria del Re Buono.

Questa disposizione non ha aumentato i *giorni di riposo*, ma soltanto mutato l'ordine: difatti il giovedì successivo *fu lezione*.

Tanto per la verità.

S. Daniele, 1 agosto (Corrisp. straord.) — **L'Asino vivo e l'asino morto** — Il reverendo parroco di Nogaredo di Corno l'altro giorno — nel suo sermone domenicale — avvertiva i suoi fedeli parrocchiani che è severamente proibito di leggere l'*Asino* (povero Podrecca!) e che, se nessuno comperasse quel giornalaccio, questo finirebbe di morire.

Volle fatalità *che quel parroco*, possessore di un bellissimo asino, pochi giorni dopo si trovasse nella stalla l'orecchiuto animale... morto stecchito.

I parrocchiani ne risero di tutto cuore, ed oggi ancora stanno commentando che l'*Asino* romano di Guido viva d'una florida salute, e che invece il *baritono di maggio* del loro pastore sia passato nel numero dei più.

E dall'«Asino» passiamo all'«Avanti» — Il parroco di S. Odorico, commemorando il testè defunto Leone XIII, non si sdegnò invece di leggere dall'altare un articolo del socialista periodico l'*Avanti* che aveva in favore del papa delle parole di lode.

L'on. Ferri può gloriarsi che il suo giornale passi in mano anche ai ministri di *Dio* e sia portato anche in Chiesa.. per buon esempio.

Un'altra ancora — Un consigliere comunale che risiede tra le due accennate parrocchie iuvet — in questi giorni — contro il suo Sindaco perchè *non fece esporre* la bandiera abbrunata nel palazzo comunale, e non invitò tutte le altre autorità del *Comune alla funzione* funebre in onore del Capo della Chiesa, mentre neppure il parroco diramò alcun invito ufficiale.

In quel villaggio e dintorni si fanno dei grandi commenti per questo fatto, avendo sempre creduto che quel consigliere fosse stato — a base dei suoi discorsi — un mangiapreti addirittura.

Che egli intenda — col suo nuovo agire — prepararsi una via per accedere a qualche prelatura in Vaticano?

Tempora mutantur ecc.

Veritas

UN GRANDE ROMANZO di attualità

Fra pochi giorni — finito l'attuale racconto in appendice — il **FRIULI** incomincierà una pubblicazione di grande attualità:

La tragedia degli Obrenovich

romanzo storico di Sofia Nadejde,

tradotto espressamente dal rumeno per il **FRIULI** da **Roberto Fava.**

Abbiamo acquistato questa pubblicazione — che attualmente ottiene grandissimo successo nell'*Universul* di Bucarest e nei giornali austro-ungheresi, — convinti che il non lieve sacrificio ci sarà compensato dal gradimento dei lettori!

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)

ALL'ESPOSIZIONE

Seguito e fine della giornata inaugurale

(V. III e IV pag. — *Dalla seconda edizione di sabato*).

In Municipio e su in Castello

Verso le *ore* 18 l'*onor.* Ministro accompagnato dalle autorità fu a visitare il nostro Municipio, indi — col Sindaco, con gli assessori e alcuni consiglieri e numerosa coorte di rappresentanze locali e forestiere — salì al Castello.

Prima dal piazzale, poi dalle ampie finestre, il Ministro e la eletta comitiva ammirarono, stupiti, l'incantevole spettacolo. Era un coro di esclamazioni:

— Com'è bello! com'è magnifico!

— Quale stupendo *lèver de rideau* della terra friulana!

L'amico on. Monti che confessava — e n'abbia qui la penitenza! — esser la prima volta che saliva al nostro Castello, non rifiniva di magnificare, rievocando con foga pensieri e versi di Garibaldi.

Il Ministro pareva commosso, rapito in quell'incanto dolcissimo, riposare in quel godimento estetico e *riconfortarvisi* della faticosa giornata.

Tutti esprimevano meraviglia, e un senso di rimprovero, perchè dai cittadini udinesi così poco si apprezzi la bellezza dello spettacolo e il *comfort* estivo serale che potrebbe offrir loro il piazzale del Castello

Strana negligenza, infatti!

Intanto l'on. Carcano domanda al prof. Musoni con vivo interessamento — e ne ottiene a profusione — notizie sulla Slavia italiana; sul numero, sulle attitudini, sentimenti, costumi, di quelle popolazioni della [illegible].

Ma sono le 19 suonate; laggiù in piazza, scalpita la pariglia con cui l'on. Morpurgo è venuto a prendere l'illustre ospite, essendo l'ora del pranzo.

Un'ultima occhiata al dolce paesaggio vestito di luce occidua; e la comitiva discende.

Il pubblico

non venne ammesso all'Esposizione come era stato preannunciato, che, alle ore 15.

Tosto una fiumana di visitatori — in maggioranza abbonati — invase il trasformato recinto e iniziò la visita delle ricchissime mostre.

Frattanto i concerti musicali contribuivano a rendere sempre più gaio lo splendido ambiente.

E l'animazione si protrasse sino all'ora della chiusura.

Udimmo ovunque esclamazioni di ammirazione, affermazioni di friulano orgoglio per l'imponenza insperata dall'Esposizione assunta.

Si iniziarono subito le prime compere, ottimo auspicio per l'avvenire. Il Restaurant ed i chioschi fecero ottimi affari.

Visitatori e abbonati

I visitatori a pagamento ammontarono a 321, a circa 2000 salirono poi quelli con tessera d'abbonamento.

Al Teatro di Varietà

Molta aspettativa, alla sera, per il debuto al teatrino dell'Esposizione della *The Ideal Campoy*, che veniva a noi — dal Teatro del Lido, a Venezia — preceduta da fama lusinghiera.

Verso le 9 il simpatico ritrovo era affollato di un pubblico scelto.

Lo spettacolo si iniziò con la marcia all'Esposizione del m. De Sabata dedicata al Presidente del Comitato.

Seguirono gli altri numeri dello svariato programma.

Applausi meritati si ebbe la contorsionista Miss Evelina, il caricaturista à diction — qualcosa di ammirabile — Van Dork, la canzonettista Tina De Robertis e l'Jongleur au Flambeaux Jead Fassy.

Seguì un quarto d'ora di riposo.

Nella seconda parte del programma, naturalmente la migliore, ebbe un successone la internazionale eccentrica Pina Garnio, una macchietta insuperabile; superbamente gli acrobatici Troupe Pollastrini; piacquero pure i Peintres fantasie The Grisantos ed il danzatore sulle mani Jhon Birght.

Riassumendo: un insieme che non può a meno di incontrare le simpatie del pubblico; un ritrovo eccellente per passar bene la serata.

Le gesta di un mattoide

Nella notte di ieri venivano compiuti in una delle tettoie dell'industria, situata *fra le due palestre*, degli atti di vandalismo e furto; e la voce, rapidamente *sparsasi* — *esagerando* immensamente la realtà — in tutta la città, suscitò in tutti un senso di legittima indignazione.

Fortunatamente non trattasi che delle gesta d'un mattoide, già assicurato alla giustizia.

E' certo Attilio Cucchiatti, di Albino, d'anni 19, pseudo pittore, abitante in via Tiberio Deciani num. 10, appartenente a famiglia in cui la demenza è triste eredità.

E che si tratti di un disgraziato più che di un malvagio, lo attesta il modo con cui narrò la sua impresa, gli inconsulti vandalismi compiuti e la qualità degli oggetti asportati: un paio di *scarpe da alpino*, tre bottigliette e tre vasetti di crema da scarpe, un pacco di giri e soletti ed alcune medaglie riprodotte.

E' bene — e le va dato plauso — che la P. S. abbia posto subito le mani sul colpevole, a scanso di *congetture*.

Sappiamo che il Comitato ha prese tutte le disposizioni atte ad impedire il ripetersi di simili prodezze da parte di malintenzionati.

Ieri mattina

il cielo si ripresentò con gioia unanime sereno.

Il bacio del sole, che aveva allietata la cerimonia dell'inaugurazione, volle sorridere anche alla prima festa d'Esposizione; il che contribuì all'animazione grandissima e costante, che, sino *alla mezzanotte, nel recinto del già* Campo dei Giochi potemmo ammirare.

Abbastanza *forestieri* — *quantunque* non quanti la superba giornata aveva fatti sperare — giunsero, con i treni dal di fuori, specie con il treno speciale delle 11 da Venezia.

Abbiamo, come di dovere, fatto più volte il giro dei vari riparti, per raccogliere le prime più spontanee impressioni.

Invero che non saremmo creduti ripetendole; le riassumeremo quindi in questo già sin da sabato pubblicato apprezzamento: Niuno si aspettava una cosa così grandiosa, a tutti questa mostra di Friulane e Venete energie è una vera rivelazione.

Il successo morale dell'Esposizione è quindi *raggiunto*; *non mancherà* — lo affermiamo con piena certezza — quello finanziario.

La partenza del Ministro

Forse ritornerà

S. E., che ancora ed intera aveva manifestata la sua ammirazione per la nostra Mostra Regionale, alla cui rapida visita aveva subito dopo la cerimonia inaugurale consacrate ben quattro *ore*, volle *ieri mattina*, verso le 10, rifare una rapida scorsa ad alcuni riparti, riconfermando a tutti l'entusiastico suo primo apprezzamento, avendo pel Comitato parole di altissimo encomio, e ripetendo più volte che, purchè le preoccupazioni dello Stato non glielo vietino, procurerà di riessere durante il periodo dell'Esposizione nuovamente ospite della città nostra, tante sono le cose esposte a cui vorrebbe consacrare speciale istruttivo esame.

Va da sè che questa sua promessa, derivata da un desiderio vivissimo, tutti si augurarono e si augurano di vedere avverata.

Riparti alla volta di Roma con il diretto delle 11.25, ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Con lo stesso suo treno riparti il senatore Cavalli e parecchi dei rappresentanti venuti per la cerimonia inaugurale.

L'affluenza nel pomeriggio

raggiunse proporzioni imponenti.

Calcolasi che oltre 4000 sieno stati i visitatori.

Gli ingressi a pagamento — fissati ieri a lire 1 dalle ore 8 alle 18 ed a cent. 50 dalle 19 alle 24 — furono 1334.

Gli abbonamenti oltrepassano già i 3000, dei quali oltre 2000 sono di favore, a lire 5.

E' certo che quasi tutti costoro furono ieri a fare una visita.

Le compere alle varie mostre segnarono un aumento proporzionale alla cresciuta affluenza del pubblico.

I cartellini «venduto», anche negli oggetti artistici e di valore, non si contano più

Al Teatro di Varietà molta folla, e molti applausi anche ieri sera.

Lettere e adesioni dall'Irredenta.

All'on. comm. Elio Morpurgo, Presidente del Comitato dell'Esposizione sono pervenute numerose lettere e telegrammi di deputati, sindaci, presidenti di Associazioni e di altre cospicue personalità, che impedite di intervenire all'inaugurazione della Mostra, hanno parole di viva ammirazione per il Friuli e plaudono alla grandiosa festa del lavoro.

×

Riportiamo la lettera del Podestà di Trieste ed alcuni telegrammi:

Trieste, 26 luglio 1903.

Ill.mo Sig. Sindaco,

Mentre mi riesce oltremodo gradito l'invito gentile di codesto benemerito Comitato dell'Esposizione e sarebbe mio desiderio vivissimo di corrispondervi, non sono mio malgrado in questi giorni nella possibilità di farlo, perchè trattenuto dalle cure municipali.

Ringraziando vivamente e sperando di potere tra non molto ammirare l'interessante Esposizione prego la S. V. Ill.ma di voler gradire l'espressione dei sensi della mia più distinta considerazione.

Devotissimo
Il Podestà
Scipione Sandrinelli.

Il telegramma di D'Aronco

Giovedì a sera durante il *ghiringhello* venne spedito un telegramma all'architetto D'Aronco che avemmo già a riferire.

Ieri pervenne all'on. Morpurgo la seguente risposta:

Bedek 2 agosto.

Sensibile gentile pensiero ringrazio vivamente Comitato, Della Marina, Rizzani, Tunini *D'Aronco.*

Il telegramma del Ministro al nostro Sindaco

Al nostro Sindaco è pervenuto il seguente bellissimo telegramma:

Perissini Sindaco — Udine

« Preziose notizie e un tesoro sentimenti così ineffabili indimenticabili raccolsi ieri. Li serbo nell'animo e a chi così bene rappresenta coi suoi colleghi assessori, la patriottica cittadinanza Udinese, ripeto soltanto con affetto di vero amico: arrivederci.

Bologna, 2 agosto 1903.

Paolo Carcano ».

—

Un altro affettuoso telegramma il Ministro spedì da Bologna all'on. Morpurgo, ripetendo tra altro a lui e « *ai suoi valenti benemeriti cooperatori* di gran cuore grazie e vivissimi rallegramenti dell'assicurato splendido successo ».

Le nostre rassegne

Appena completato l'assetto della Mostra, il *Friuli* incomincierà la diligente e particolareggiata rassegna dei prodotti esposti e delle Ditte espositrici.

Appositi incaricati con speciale competenza tratteranno il ramo dei lavori d'arte, quello dei lavori femminili, i prodotti agrari, ecc.

Pizzi e fuselli

Una gentile e colta signora ci scrive:

Nel numero 1 de *L'Esposizione illustrata per Udine* col titolo: *Un'Industria Friulana* si è cercato giustamente di ricordare al pubblico i nomi delle signore che qui in Friuli iniziarono l'insegnamento dei pizzi a fuselli, ora progredito sino a diventare florente industria di una delle nostre plaghe friulane.

Accanto però al nome della signora Sala, ex insegnante di lavoro nella Scuola Normale, e a quello benemerito della illustre contessa Cora di Brazzà, mi permetto ricordare il Collegio Uccellis, dove, sino ai primi anni della sua fondazione, s'insegnò con amore ed arte tale specie di lavoro.

Rammento infatti, e con me lo devono rammentare parecchie signore, che nelle bellissime Esposizioni di lavori e disegni delle allieve di quel Collegio, alcuni anni fa, si ammiravano pizzi ai fuselli finissimi, di squisito buon gusto, di perfetta esecuzione, opera di mani ben destre e pazienti.

Certo che da allora ad oggi il lavoro a fuselli ha seguito dirò quasi l'evoluzione sociale, poichè dal collegio aristocratico, dal salottino da lavoro della signora, è passato alla modesta scuola di campagna, alla povera abitazione dell'operaia; ma giacchè nel tracciare la storia di questa nuova industria friulana si è trovato doveroso rammentare accanto al nome della Benemerita Contessa Cora di Brazzà quello della signora A. Sala, ex insegnante di lavoro della Scuola Normale, mi si permetta aggiungere anche il Collegio Uccellis, dove per lunghi anni si coltivò con intelligenza ed arte il lavoro a fuselli e dove, credo, si insegna ancora.

E' certo però che il merito d'aver portato tale lavoro dal campo del diletto a quello dell'industria rimunerativa, fu ed è tutto della Illustre Dama Contessa Cora di Brazzà a cui Udine ed il Friuli deve viva ed imperitura gratitudine per i vantaggi materiali e morali, che con simile industria, procura alla donna, nella nostra regione.

E' del lavoro infatti che la donna di qualunque condizione attinge forze e coraggio nelle amare vicissitudini della vita, è nel lavoro ch'ella può spendere molte delle sue attività, trasfondere l'amore al bello, istintivo nella sua natura; è col lavoro che la donna, colpita dalla sventura, trova alimento alla vita materiale e a quella de l'anima.

Ben abbia dunque gentili e intelligenti imitatrici l'illustre Dama che importò nella nostra regione l'attività muliebre della sua lontana America, e qui, dove pur rifulge tanto buon senso e schietto amore al paese natio, trovino largo sviluppo industriale le molteplici applicazioni dei lavori femminili, per iniziativa anche delle nostre gentili e colte signore friulane. Il lavoro è vita, è salvezza!

1 agosto.

M. B.

Un'altra Rivista

In tutte le Esposizioni le Riviste del genere pullulano come — sia detto senza intenzione maligna, e con tutto il più cordiale augurio alle effimere consorelle — le farfalle nella [s]caldura estiva.

Un'altra « Rivista dell'Esposizione di Udine » ha iniziato ieri le sue pubblicazioni settimanali.

Redazione ed Amministrazione nel recinto dell'Esposizione, Palazzo della Industria.

Redattore Riccardo Silva, dell'« Emigrazione Italiana ».

Medaglia d'oro

E' giunta la medaglia di oro che il Comune di Venezia ha assegnato alla Esposizione.

E' un riuscitissimo lavoro artistico del valore intrinseco di lire 600.

Programma dei pezzi che la Banda del 79° reggimento Fanteria eseguirà questa sera, 3 agosto, dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

1. Marcia Militare	G. Ascolese
2. Sinfonia. " Festiva "	Suppè
3. Waltzer " Ricordo "	Mascagni
4. Gran Fantasia. " La Bohème "	Puccini
5. Danza delle ore e Finale 3° " La Gioconda "	Ponchielli
6. Mazurka. " Ballo Sport "	Marenco

S. E. Talamo a Udine

Telegrafano da Roma che al Congresso della Dante Alighieri, che seguirà nei giorni 24 25 26 del prossimo settembre, il Governo sarà rappresentato da S. E. Talamo.

Interessi civici

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio nello scorso mese di luglio ammontarono a	L. 63,540.72
più gli introiti della tassa sugli spettacoli e tassa di fabbricazione acque gasose, in forza della legge 23 gennaio 1902, quale compenso sulla abolizione del dazio sui farinacei	» 527.15
Totale	L. 64,067.87
I prodotti del luglio 1902 furono di	» 62,912.17
Quindi in più	L. 1,155.70
I prodotti dazio a tutto luglio 1903 *furono* di	» 399,396.89
I prodotti dazio a tutto luglio 1902 furono di	» 399,017.81
Quindi in più	L. 1622.78

Le contravvenzioni daziarie constatate nel luglio scorso furono n. 14 e 6 di polizia urbana.

Per la municipalizzazione del pane

L'on. De Felice a Udine

L'on. De Felice accettò l'invito del Circolo Socialista per essere l'oratore di un grande Comizio per la municipalizzazione del pane.

Sono arrivate al Circolo Socialista molte lettere di egregi cittadini incoraggiando la presente agitazione.

A domani lo spazio ci costringe a rimandare parecchia cronaca, lo stato civile compreso.

Caporale udinese che annega. Notizie da Mantova recano che ieri il caporale Lupasini del distretto di Udine appartenente al 37 fanteria, prossimo ad essere congedato, noleggiata una barca con un compagno per bagnarsi al largo del Lago Superiore rimaneva impigliato nelle alghe lacustri annegando miseramente, mentre il compagno inesperto nel nuoto era impossibilitato di aiutarlo.

Una mostra veramente riuscita fu quella ieri sera fatta dai F.lli Clain, negozianti in manifatture. Vi si ammirava una grande varietà di articoli in cotone, seterie, ecc. Molto belle le coperte di seta.

Ai simpatici giovani, auguri di sempre maggiori affari.

TEATRO SOCIALE

« *Tannhaüser* »

Lo spettacolo e l'ambiente — L'interpretazione — Gl' interpreti.

La grandiosità e l'imponenza della Opera che si dà ora nel nostro Massimo è tale cosa che pochi ricordano d'aver veduto l'eguale.

E mentre lo spettatore rimane impressionato dalla vastità del piano generale dell'opera, dalla numerosissima orchestra, dalla ricchezza della *messa in scena*, non può a meno di lamentare la inqualificabile infelicità dell'ambiente materiale nel quale lo spettacolo si svolge Ed è con un sentimento veramente increscioso che fin d'ora siamo tratti a rimarcare l'angustia e la deficienza assoluta del nostro maggiore teatro, perchè sentiamo di soffrire — è la vera parola — nel non poter apprezzare e gustare, come si meriterebbe, per ragioni del tutto inerenti al teatro, un'esecuzione veramente buona di una opera eccellente.

Abbiamo notato di passaggio questi difetti, che ora risultano maggiormente, perchè i nostri reclami, che sono poi quelli dell'intera cittadinanza, contribuiscano a far coprire la lacuna gravissima nella vita intellettuale della nostra città, di un teatro moderno.

E veniamo all'opera e alla sua esecuzione.

⁂

La musica del « Tannhaüser » non è affatto musica wagneriana: il suo stile si avvicina più a quello della vecchia scuola italiana e del Weber, che non a quello del *Tristano* e del *Parsifal*. Però se in quest'opera il sommo Maestro non ha raggiunto le altezze insuperabili alle quali è arrivato nelle posteriori, sono innumerevoli i pregi di cui essa è adorna.

Basterebbero la *Sinfonia* e la *marcia* per renderla immortale. Questi pezzi sono troppo celebri e noti anche tra noi perchè *occorra parlarne: gli stessi* antiwagneriani più arrabbiati sono stati costretti a riconoscerne la grandezza.

Fino dal principio del dramma, dopo la meravigliosa sinfonia che ha già riassunti alcuni dei principali temi che verranno in seguito ripresi e svolti, nella scena della grotta di Venere, tra le Naiadi e le Sirene, si sente tutta la dolcezza e la poesia di questa musica veramente incantevole

Tale è veramente il duetto tra *Venere* e *Tannhaüser*, che viene eseguito in modo inappuntabile dalla signorina Javelli e dell'ottimo tenore signor Cosentino.

(*Severina Javelli*).

Il *Coro dei pellegrini* (che ognuno procura di convincersi di... sentir cantato da lontano) viene eseguito tanto sottovoce, che solo con un perfetto silenzio si può udir bene. L'intonazione è buona: l'effetto però potrebbe essere anche migliore se l'*harmonium* d'accompagnamento sonasse molto più piano o... non sonasse affatto.

Ci corre obbligo di notare a questo punto l'ottima esecuzione del canto del *Pastore* della signorina Bice Silvestri.

Intonatissima sempre, essa sostiene con naturalezza la sua, parte non appoggiata a nessuna specie d'accompagnamento.

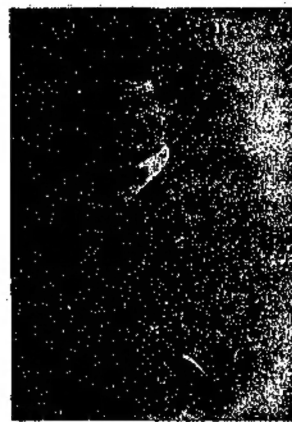
In altri teatri ne abbiamo sentito eseguita dall'orchestra l'armonizzazione, che pur esiste nello spartito, per non lasciar sempre scoperta la parte del Pastore.

Una delle parti migliori di questo primo atto è indubbiamente il grandioso *concertato* a 7 voci che s'inizia colla dolcissima melodia di Volframo:

Miracol fu, possente arcan;

Qui si manifestano, come del resto anche in molti altri punti dell'opera, tutte le qualità artistiche veramente eccezionali del signor Francesco Maria Bonini.

Ad una voce rotonda, pastosa, sonora e di una dolcezza senza pari, egli unisce una fine intelligenza che gli permette di eseguire e di rendere la sua parte importantissima nel miglior modo possibile.

E' col mezzo di artisti del merito del sig. Bonini che si può intendere tutta la bellezza di questa musica, le maggiori attrattive della quale stanno nella parte attivissima ch'essa prende allo sviluppo e quasi all'incarnazione delle passioni e dei caratteri delle persone del dramma.

(*Il baritono Bonini*).

Se gli artisti quindi oltre che bella voce non possiedono anche distinte qualità drammatiche, gl'intenti degli autori non riescono intelligibili.

Sono ottimi esecutori di questo *concertato* anche i signori Olivieri (*Walter di Vogelweide*) Prestini (*Biterolf*), Boteghelz (*Enrico*), cav. Silvestri (*Reinmare*) e Sabellico (*Langravio*), un basso stupendo.

×

Il secondo atto è forse il migliore di tutta l'opera

La melodiosa aria di *Elisabetta* nella prima scena, rivela subito il ben noto valore della signora Fausta Labia.

(*La soprano Fausta Labia*)

Questa artista — artista veramente completa — si dimostra cantante provetta ed appassionata, che sente e crea la parte che rappresenta. Così nella scena seguente ottiene un vero successo nel duetto col sig. Cosentino (*Thannhaüser*) pur esso dotato di chiarissima voce; duetto di carattere e di forma assolutamente italiani.

Dopo l'affettuoso incontro di *Elisabetta* col *Langravio*, nel quale il sig. Sabellico ha occasione di farci notare tutto il volume della sua voce profonda, siamo alla scena della marcia.

Conti, marchesi, trombettieri, cavalieri e dame, riccamente vestiti vengono introdotti dai paggi e vanno a prender posto nelle varie parti della scena. Un po' alla volta questa si va popolando di una infinità di personaggi dalle vesti ricche e sfarzose. I costumi sono sfoggiantissimi, e di infinita varietà di foggie e di colori. E non c'è da stupirsi: son tutti duchi, marchesi, principi, langravi, mergravi, feudatari medioevali che vengono con le loro dame alla festa dei cantori del Wartbourg; e perchè son semplici coristi o comparse non devono dunque avere la corona di cartone, la spada di legno e il mantello di cotone. L'impresa che ha sentito e curato anche questo, merita lode.

L'esecuzione della imponentissima marcia è a dirittura ottima; e va fatta speciale lode al maestro Vittorio Mingardi di aver saputo ottenere il buon risultato di una composizione così complicata. Soltanto noi vorremmo che venisse alquanto mitigata la sonorità eccessiva delle trombe sulla scena e dei piatti nell'orchestra.

Le trombe allorchè squillano il tema della marcia, intronano tutto il teatro e impediscono di sentire tutte le altre parti; i piatti, qualora venissero suonati con minore entusiasmo, riescirebbero più graditi.

Gli esecutori anche di parti meno importanti, non devono dimenticarsi di essere in un ambiente piccolo e difettoso, ove ogni leggero inconveniente può contribuire a togliere l'equilibrio dell'insieme.

Segue la *Lotta dei Bardi* che è descritta in splendide pagine di musica.

S'inizia col canto di Volframo di cui non ci si stanca mai di ammirare la bella voce. Il finale di quest'atto è indubbiamente il passo più grandioso e più *wagneriano* di tutta l'opera, e l'esecuzione, non esitiamo a dirlo, è perfetta. Gran parte di merito spetta ai cori, inappuntabili e per intonazione e per colorito; e il merito del meraviglioso risultato spetta al valente maestro Marin.

⁂

Ed eccoci all'atto terzo.

Dopo il preludio grave e caratteristico per l'abbondanza dei legni e dei fagotti, ci troviamo nella valle ai piedi del Vartembourg. *Elisabetta* prega, ansiosa di scorgere *Tannhaüser* tra i pellegrini che ritornano da Roma, dei quali già si sente il coro da lontano, come nel primo atto.

« Non tornerà mai più! »

essa esclama, e cadendo solennemente in ginocchio, canta la nota preghiera:

Oh vergin santa, deh mi ascolta! ecc.

Inutile dire che la signora Labia canta anche questo pezzo con passione sincera e con fine intelligenza. Come finemente tragica è resa da lei la scena muta dell'addio.

La canzone di Volframo viene applaudita, e ben a ragione, perchè il sig. Bonini non si applaude mai abbastanza: il tesoro della sua arte è ben degno di suscitare i maggiori entusiasmi.

Indi ripresa del tema del preludio di questo stesso atto il duetto tra *Tannhaüser* e Volframo e finalmente il racconto di *Tannhaüser*, ricco di melodia sempre fresca e fluente e interpretato a puntino dall'ottimo Cosentino.

(*Il tenore Cosentino*).

Anche nell'ultima parte dell'atto si osserva nei cori sempre la stessa buona intonazione.

×

Riassumendo: da molti anni non s'è rappresentato sulle nostre scene uno spettacolo così ben dato come il *Tannhaüser*.

L'Impresa, convien dirlo a suo onore, nulla ha trascurato pur di ottenere un successo completo, e l'ho ottenuto.

L'orchestra, lo ripetiamo, guidata con fine sentimento artistico del M.o Mingardi, ed i cori — numerosi, complicati, e sempre di difficile esecuzione — istruiti e diretti dal bravo M.o Marin, nulla lasciano a desiderare. Si aggiunga inoltre la proprietà e la ricchezza della *messa in scena* e lo sfarzo dei vestiarii, e si avrà quanto di meglio si può desiderare a Udine

Anzi, come ci diceva uno degli illustri ospiti di ier l'altro sera, è « uno spettacolo degno di una Capitale ».

WALTER.

Fin qui il nostro competente collaboratore artistico; nè alla sobria efficacia del suo ragionato commento è il caso di aggiungere parola.

Il nostro compito di cronisti è facile.

Gli applausi e le chiamate — a cominciare nel preludio e fino alla battuta finale — al maestro, agli artisti (un complesso di valori omogenei raro a trovarsi), all'orchestra, ai cori, attestarono come il pubblico comprendesse e apprezzasse la fortuna di godere tale spettacolo e tale esecuzione.

E deve notarsi che — mentre già poco lo spartito si presta, con opportune pause e ricerche d'effetto, all'erompere dell'applauso — il maestro Mingardi, con austero concetto per cui va ammirato, sembra anche più sollecito di evitarlo, per contemperato senso di modestia (la entusiastica ovazione dopo il preludio egli energicamente volle attribuita all'orchestra) e di religioso rispetto quasi rituale alla concezione artistica di cui è interprete.

Dopo ciò, come spiegarci il fatto — contrario ad ogni aspettazione e ad ogni logica — che il pubblico (già non affollato sabato sera) alla seconda serata fosse così scarso? come spiegare quell'enorme e non decente vuoto dei palchi, dei cui proprietari il pubblico scandalizzato — è la parola — faceva ieri sera, nome per nome, la rassegna?

Fra i doveri del « noblesse oblige » non v'è forse quello dell'incoraggiamento all'arte, quando si trovano imprese oneste, coscienziose e coraggiose, e

schiera eletta di cultori, come in questa occasione?

Davvero è mortificante; se si va di questo passo come trovare ancora impresse e artisti di valore per il nostro teatro?

— Non sappiamo invero — si diceva iersera nei crocchi nell'atrio — che cosa attendano i nostri concittadini, sempre pronti a criticare e a deplorare in Udine la mancanza di qualsiasi divertimento, se non approfittano di questo magnifico spettacolo.

Vogliamo credere che nelle prossime rappresentazioni il pubblico accorrerà numeroso.

Non facciamoci il torto di far supporre che ad un'opera dell'altezza del *Tannhaüser*, ed eseguita come sopra è stato detto, da noi si preferiscano divertimenti da *café chantant*.

×

«Notabene» di uno spettatore delle poltrone:

— Le signore in cappello l'altra sera erano *nove*; ieri sera solamente *sei*.... Il mondo cammina —

*

Questa sera riposo.

Domani, martedì, terza rappresentazione dell'Opera **Tannhaüser**.

— *Mercoledì* **riposo.**

— *Giovedì*, quarta rappresentazione dell'Opera **Tannhaüser**.

Biciclette che prendono il volo

Sabato scorso alle ore 17 il Direttore del dazio Giuseppe Scotti si recò in bicicletta all'ufficio centrale in Piazza Valentinis e depose momentaneamente, com'era abituato a fare qualche volta, nell'andito la bicicletta, per salire al primo piano dove sono gli uffici. Tornò abbasso poco dopo: non la trovò più. Accertatosi che non si trattava d'uno scherzo, denunciò il *fatto* alla questura, ai vigili, ai carabinieri; telefonò alle porte, fece tutte le indagini possibili, con quelle poche speranze, s'intende, che rimangono in simili casi.

Fatto il colpo — che si studia in anticipazione — la macchina sparisce, viene trasformata se occorre, imballata, trasportata o spedita altrove.

Nessuno sfugge — quando la trama è ordita — a così malaugurato accidente: ne hanno portato via una, tempo fa, nell'atrio del palazzo di Giustizia ad un avvocato; all'on. Caratti l'hanno involata spezzando la catena alla quale era avvinta.

Le rubarono di giorno, di notte, a pianterreno — come nel caso del Direttore del dazio — o nel piano superiore, dentro le porte, dentro i negozi, o momentaneamente appoggiate in qualsiasi luogo.

È un *abigeato* sempre possibile, sempre effettuabile, perchè non potete portare il *cavallo di ferro* dappertutto, e una volta abbandonato, sia pure per poche battute, l'affare è fatto.

Sabato oltre quella del Direttore del dazio, ne hanno portata via una nella porta del collegio Renati. Un giovanetto venuto da Codroipo per salutare sua sorella, depose momentaneamente la bicicletta nella porta dell'Istituto; quando tornò dovette purtroppo constatare (l'aveva acquistata da pochi giorni!) che se n'era ita insalutata *ospite*.

Il bollettino delle Finanze. reca che Andreatt, ufficiale alle nostre dogane, è nominato commissario alle visite a Savona.

Ossa umane furono stamane rinvenute in gran quantità negli scavi in Piazza del Duomo.

Congresso di tutela dell'emigrazione temporanea.

Questo Congresso che avrà luogo i giorni 22-23 del p. v. Settembre, immediatamente prima di quello della Dante Alighieri, si annunzia sotto i migliori auspicii. Sono arrivate già numerose adesioni di senatori, deputati professori di università, sindaci, personaggi autorevoli d'ogni specie.

Quanto prima pubblicheremo un primo elenco dei nomi degli aderenti.

Beneficenza.

Anche quest'anno la famiglia conte Daniele Asquini volle mantenere la consuetudine di beneficare la società Protettrice dell'infanzia versando L. 100, nella ricorrenza dell'4° anniversario d'un triste avvenimento, quello della morte dell'amatissima figlia contessina Margherita.

Per l'atto veramente gentile e generoso, a nome dell'infanzia beneficata la Presidenza ringrazia.

Ringraziamento

Le *famiglie Missoni e Rodolfi* profondamente commosse per le manifestazioni di stima e d'affetto date al al loro compianto congiunto *Antonio Rossi* con sentimenti di vera riconoscenza, ringraziano quanti presero parte al loro dolore, nonchè tutti quei gentili che vollero accompagnare all'ultima dimora il caro e tanto amato Estinto, rendendo così più solenni le funebri onoranze.

Uno speciale ringraziamento rivolgono alle Autorità e Municipale e Giudiziaria — ai Signori Ufficiali del 69ª Compagnia alpini — all'Ispettore delle R R Poste cav. Pascoli — all'Ispettore Scolastico cav. Benedetti, all'Ispettore Forestale sig. Faccini — alle Presidente della Società Operaia e del Tiro a segno — al Corpo degli Insegnanti con a capo l'Egregio direttore didattico sig. T. Fruch — ai R R Carabinieri — alle R. R. Guardie di Finanza — alle Guardie forestali — ai colleghi ed agli amici tutti. Chiedono infine venia per le involontarie mancanze che, in tanta costernazione, fossero state commesse.

Moggio, 1 agosto 1903.

Rubrica utile pei forestieri

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.00
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.35	1.32
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 6.00	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.50	O. 20.11	20.50
da Casarsa	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.24	D. 8.12	10.45
M. 14.31	M. 14.15	18.30
M. 17.56	D. 18.57	21.35
Venezia	**S. Giorgio**	**Udine**
C. 7.00	M. 9.05	9.53
M. 10.20	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.10
Udine	**S. Giorgio**	**Trieste**
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.10
Trieste	**S. Giorgio**	**Udine**
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	16.05
D. 17.30	M. 20.30	31.23

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.00	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.16	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 17.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 16, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions— Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.10 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 10.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 4, partenza alle 15.45 di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 16; arrivo alle 9.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Speciale servizio per alloggi

istituito dal Comitato (Sede presso la Camera di Commercio).

Indirizzi raccomandati

BIRRARIA RESTAURANT LORENTZ con alloggio condotta da Ernesto Silvestri. — Ottima cucina a tutte le ore. Birra di Puntingam.

ACQUA DI PETANZ eminentemente preservatrice della salute — Telefono N. 77. A. V. Radde - Udine.

F.lli CLAIN e C. (ex Tellini) Via Paolo Canciani, 5 — Stoffe - seterie - biancherie - cotonerie e mode. Stoffe per mobili.

ALESSANDRO ELLERO cambiovalute in Piazza Vittorio Emanuele.

CARLO NIGG negoziante Manifatture — Via *Paolo Canciani N. 3* - Angolo Via Poscolle.

ALBERTO RAFFAELLI Ch.go M.co Dentista — Piazza S. Giacomo, Udine.

MARCO BARDUSCO — Premiata fabbrica metri, cornici, liste dorate. - Cartolerie: Via Mercatovecchio e Cavour — Tipografia; Via Prefettura, 6 - Udine.

TEODORO DE LUCA — Officina meccanica, rinomata fabbrica biciclette, fuori Porta Cussignacco - Filiale via Daniele Manin con Deposito biciclette e macchine da cucire e ricamare.

DOMENICO RAISER e FIGLIO — Premiata Fabbrica velluti, damaschi e seterie — Via Treppo n. 9 — Udine.

Estrazioni del regio Lotto

del 1 agosto 1903.

Venezia	63	87	84	69	23
Bari	27	87	18	49	10
Firenze	55	61	56	90	86
Milano	5	78	27	31	80
Napoli	46	50	8	54	19
Palermo	53	10	78	50	7
Roma	57	67	38	6	4
Torino	61	58	18	34	75

Dalla seconda edizione di sabato

Il discorso del Sindaco

Subito dopo l'onor. Morpurgo, prese la parola il nostro Sindaco Perissini.

Ecco il discorso che pronunciò:

Eccellenza signor Ministro Carcano;
Onorevole signor Presidente dell'Esposizione;
Onorevoli Senatori, Deputati, Autorità Rappresentanze tutte ed Espositori di ogni Regione;
Signore graziose e distintissimi signori.

Col compiacimento sereno di un'alta opera felicemente compiuta e di una nobile meta faticosamente raggiunta, nell'ora trepida e festante della prova, questa terra friulana vi porge commossa il suo ospitale saluto.

Grazie a voi tutti che gentilmente qui conveniste ad onorare e rendere solenne la inaugurazione della nostra Esposizione Regionale; grazie sincere e rispettose. Siate ospiti graditi e benvenuti nella Città di Udine.

Noi oggi vediamo svolgersi una festa che per due fatti riempie il nostro cuore di soddisfazione profonda, perchè mentre nelle geniali linee degli edifici, nelle sublimi concezioni dell'arte, e nel sorprendenti prodigi delle industrie vediamo affermarsi l'ascensione del pensiero umano e la sovranità del lavoro, siamo orgogliosi e felici che tante persone le quali sono oggi giudici intelligenti del nostro progresso, possano domani tornando alle loro case lontane, dire che anche quassù, in questa ultima parte d'Italia, vive una gente operosa ed industre, sollecita conquistatrice di tutti i mezzi prodigiosi e fecondi che la scienza e l'attività pongano in mano all'uomo e coi quali lo spingono sul cammino della sua redenzione materiale e sociale.

Salvete, o validi e generosi figli del lavoro. Questi sono i giorni vostri. Qui le costruzioni varie ed ardite, qui i multiformi e perfetti prodotti della vostra fatica, qui l'incessante rumore delle macchine assistite da voi dicano anche una volta che se sono benedetti gli ingegni che hanno ideato, benedette e sante devono essere anche le braccia che hanno operato.

Come a questa festa grande e geniale sono volonterosamente concorsi tanti uomini illuminati che sentono e riconoscono *la potenza del lavoro*; così lasciate che da chi la religione del lavoro ha coltivato nella sua vita, venga anche a voi, o lavoratori vicini e lontani, il fraterno saluto, e qui, alla presenza del Rappresentante di un Governo che pure rivolge le proprie cure al miglioramento delle classi operaie, alla presenza del Comitato dell'Esposizione che ha favorito l'esplicarsi di tante energie, alla presenza di legislatori, di amministratori, di produttori, di industriali e di tutti gli uomini di criterio e di cuore, lasciatemi sciogliere il semplice e spontaneo inno dell'animo alla fratellanza dei lavoratori della scienza, dell'arte, di tutte le attività intellettuali e dei lavoratori delle braccia.

Un tempo il lavoro era essenziale, ma pure umile ed avvilito strumento della ricchezza altrui; oggi esso si ridesta e tende alla propria dignità ed alla conquista del posto che gli compete nell'ordinamento sociale. Non temiamo il suo crescere che non è nemico dell'armonia, da noi tutti agognata, di tutte le forze utili del consorzio umano.

Io vi ho detto che questa è anche una festa del nostro Friuli, della nostra città. Vedetela, o signori, la terra che dalle cime della Carnia ridente di valli, per le pianure fecondate dagli assidui agricoltori, via fino al mare commosso per i fremiti delle onde che vengono da Trieste vicina, vedetela irrigua di acque, popolata di fiorenti e puliti villaggi, ricca di centri operosi, di opifici fumanti, di comode strade e di comunicazioni facili e pronte; vedetela, e ricordate, e raccontate ai fratelli della regione nostra, e dell'Istria verde e della fertile Lombardia, del forte Piemonte, e delle terre tutte d'Italia, raccontate di questo popolo che vi ha riuniti a vedere l'opera onde si sforza di seguire l'umano progresso e dite, dite pure che il Friuli è figlio degno della patria comune.

A nome della mia città, lieta di ospitarvi, io vi saluto ancora. Saluto riverente il Ministro del giovane Monarca, così caro al popolo per la modernità dei propositi, e che tutti attendiamo desiderosi di rendergli omaggio tra noi; saluto il sig. Presidente dell'Esposizione, e con lui e coi degni suoi compagni del Comitato mi felicito per la superba riuscita delle loro intelligenti e pertinaci fatiche; saluto pure rispettosamente i signori Senatori, i signori Deputati, le Autorità e le Rappresentanze.

Saluto quanti sono concorsi in questa nobile gara ed attendono dall'ammirazione del pubblico il premio migliore ai loro sacrifici: saluto tutti ed a tutti dico: Udine e il Friuli vi sono grati e riconoscenti della visita vostra.

Il discorso del Ministro Carcano

Riportare testualmente il magnifico discorso dell'on. Carcano, sarebbe desiderio nostro; ma poichè possibile non è, daremo quel più ampio resoconto che si può.

Un pensiero alle Provincie sorelle

Ringrazia di questo invito, che gli die' modo di conoscere i progressi fatti nelle campagne o nelle officine, dalle Provincie Venete e più specialmente dalle energie forti e generose del Friuli.

Esitò ad accettare l'invito perchè avrebbe desiderato di cominciare, nelle sue visite, dalle provincie più disagiate, per studiare da vicino i bisogni.

Inneggia alla comunanza di affetti fra le terre italiane, al proposito di fare quanto sta in noi, affinchè al beneficio inestimabile della unità e libertà segua presto l'altro beneficio, della redenzione economica per tutte le nostre genti. *(Benissimo).*

Molteplici vincoli di affetto egli ha verso il Friuli; molti forti e generosi suoi figli egli ebbe compagni carissimi e all'Università e nelle file garibaldine.

Rileva i moltissimi punti di somiglianza fra le terre Friulane e quelle della sua Como, rivolgendo quindi a questa sua terra natia un gentile e toccante saluto *(Applausi calorosi).*

Al suo Collega della Agricoltura che visiterà la Esposizione, probabilmente in occasione del Congresso degli agricoltori, lascia di trattare le più importanti questioni, nei vasti orizzonti dei progressi economici e sociali, ai quali certamente si è mirato nell'ordinare queste Mostre.

Egli si limiterà a fare qualche osservazione emergente dal confronto delle condizioni economiche di oggi con quelle di venti anni sono.

I progressi fatti

Dalla Esposizione di Udine augura avviata una statistica esatta delle nostre produzioni agrarie ed industriali. Comunque, dice, da essa risulterà dimostrato *un progresso notevole* nella quantità e nella qualità dei prodotti, nelle condizioni economiche, igieniche e morali dei lavoratori; e il legame fra la condizione del *lavoro agricolo* e del lavoro manufatturiero e quelle della emigrazione.

L'opera dell'Associazione Agraria Friulana

Accenna al prezioso volume presentato dalla Associazione agraria friulana, riassumente l'opera sua dal 1846 al 1900, alla Esposizione di Parigi. Ricordando le benemerenze anche patriottiche di quella Associazione, rivolge un mesto affettuoso saluto alla memoria di Gabriele Pecile e del conte Gherardo Freschi che furono fra le migliori colonne del provvido istituto a cui tanto deve la provincia di Udine.

Illustra il cammino percorso da quella Associazione e dal Friuli in poco più di mezzo secolo nel vasto campo dei progressi agricoli, ed enumera le svariatissime benefiche istituzioni che, mercè sua, sono sparse per tutta la provincia, e per tutto il Veneto, esempio alle altre Regioni d'Italia; i risultati delle quali è certo di trovare nella odierna Esposizione.

Il progresso industriale

Osserva come di pari passo, a fianco delle industrie agrarie progrediscano quelle manufattrici.

Continua in IV pagina

In special modo si compiace che la elettrotecnica abbia fra noi moltiplicato il valore delle acque defluenti da tanta superficie montuosa. Anche qui con dati statistici dimostra il grande cammino percorso in un tempo relativamente breve, mediante il più largo impiego delle forze idrauliche. Ricorda fra i più importanti impianti sorti in Italia, quello del Cellina. Così le numerose applicazioni della forza motrice a vapore.

Il risparmio delle Provincie Venete

Con cifre e statistiche dimostra i risultati di queste fruttuose attività nel benessere economico.

Rileva l'alto significato di progresso economico, morale e sociale, al fatto notorio del prodigioso incremento nel numero e nell'importo dei capitali depositati a frutto presso le Casse di risparmio ordinarie e postali, le Banche e le Casse popolari e Cooperative e gli Istituti di Credito.

L'ammontare complessivo del risparmio e dei fruttiferi si può calcolare in una cifra poco discosta dai tre miliardi per tutto il Regno, dei quali la decima parte, e cioè 300 milioni, appartengono alla Regione Veneta.

Il mondo cammina....

Più o meno accelerato — dice il Ministro — qua e là, ma il moto benefico è iniziato dovunque. L'umanità cammina; in ogni parte d'Italia le genti aspirano a sollevarsi, a progredire; si è ben capito da tutti che per sostituire la prosperità alla miseria, bisogna lavorare e produrre di più e meglio, e perciò *istruirsi, associarsi* ed *essere previdenti*.

Questi insegnamenti — dice — saranno ribaditi dalla vostra Esposizione; e sarà altro titolo di onore e di nobile soddisfazione per questa illustre e cara Città e per la regione Veneta, questa nuova prova luminosa del come si redimano le nostre forti popolazioni.

Alcune deduzioni

Ragionando intorno a queste constatazioni, l'on Carcano deduce:

1° che bisogna associare al lavoro agricolo, l'industriale e l'artistico;

2° che conviene sorreggere lo sviluppo delle industrie più adatte nelle Provincie, dove manca utile impiego alla mano d'opera;

3° che nei nostri ordinamenti doganali, e nei prossimi negoziati, con Stati esteri, devesi soprattutto *favorire la esportazione dei prodotti agricoli, anche se dovesse richiedere non lievi compensi*; non però potersi trascurare anche gli interessi delle industrie che sono tanta parte della ricchezza nazionale: e specialmente dare equa difesa alle industrie nuove, e a quelle che hanno maggior probabilità di sorgere e di svilupparsi nelle Provincie meridionali.

La parola... al Ministro della Finanza

Qui l'on. Carcano ha una felice mossa oratoria. Ripetendo il ringraziamento per l'invito rivolto, oltre che al Governo, al Ministro delle Finanze, rileva in ciò un'altra prova del senno di queste popolazioni. Accenna al volgare pregiudizio di una necessaria ostilità fra l'interesse dell'erario e quello del paese.

Voi non avete dubitato — egli dice — che chi regge l'amministrazione finanziaria avesse a trovarsi a disagio in una festa del lavoro. Voi avete invece compreso come siano tra loro intimamente connesse le sorti della pubblica e della privata fortuna; come la prosperità del bilancio dello Stato sia collegata con quella della nazione; come una buona finanza sia condizione indispensabile allo sviluppo della produzione e della ricchezza.

Ebbene, egli è in grado di portare qui un'altra constatazione confortante: quella delle condizioni della Finanza.

Sessanta milioni di avanzo

Ricorda che al 30 giugno 1901 l'esercizio finanziario si chiuse con un avanzo di oltre 41 milioni; quello dell'esercizio successivo con un altro avanzo di 32 milioni.

Per l'esercizio testè chiuso, al 30 giugno, è già assicurato che si avrà un altro avanzo intorno ai 60 milioni.

Intanto e per tal modo il credito dello Stato sale, il valore effettivo della rendita pubblica è sopra del pari; e il disagio della moneta, che imperversò per tanto tempo, è scomparso.

E ciò significa diminuzione del costo dei consumi necessari, aumento di valore o di effetto della rendita fissa e delle retribuzioni al lavoro

La conversione della Rendita
E' mano alle riforme!

Così — dice l'on. Ministro — è spianata la via alle riforme tributarie desiderate, come alla graduale più ampia attuazione di quelle già sancite (specie, pel dazio di consumo).

E se il buon senso del popolo italiano non si lascerà travolgere da aride rivalità e da perigliose impazienze, toccheranno presto la vetta agognata; e arriveranno alla maggiore, alla più democratica delle riforme: quella che mitigando l'interesse del Debito pubblico riesca ad alleviare gli oneri dello Stato e dei privati, a rendere più facile il credito meno costoso il denaro, e più accessibile ai lavoratori il capitale, necessario strumento di produzione e di agiatezza *(Applausi)*.

Patriottico auspicio

Qui il Ministro, da questa Esposizione e della terra friulana spaziando col pensiero, esprime la convinzione che per simili libere energie anche le Provincie del Mezzogiorno troveranno la via e la méta della redenzione economica.

Fra i vari insegnamenti — dice — che sorgono da questa regione, sia benedetto quello che sfata la triste leggenda di una supposta antitesi inconciliabile fra l'agricoltura e l'industria, fra il Settentrione e il Mezzogiorno.

Ben altrimenti provvide sono le leggi economiche, per la buona fortuna della nostra Italia.

Come le produzioni scientifiche e le artistiche, le agrarie e le industriali reciprocamente si aiutano e crescono, e così nelle diverse condizioni delle regioni italiche, nella grande varietà dei loro prodotti e nei mutui scambi, sta una felice provvidenziale combinazione a vantaggio di tutti.

Con tali sentimenti — conclude — e con tali voti, ho l'onore di dichiarare aperta la Esposizione regionale di Udine; mentre a nome del Governo esprimo fervidi auguri di ogni bene al Friuli, alla regione veneta, a tutte le terre italiane; e in pari tempo rivolgo con ossequio il pensiero alla Maestà del Re, che tiene sempre alto lo sguardo alla prosperità e alla grandezza della patria.

Non è da dire se il fortissimo discorso fu ascoltato con deferenza, con vivissimo compiacimento, con crescenti attestazioni di consenso e di simpatia.

I friulani debbono essere grati all'on. Carcano che egli abbia reso tale omaggio alla importanza di questa loro Esposizione, e alla loro fama di gente pensosa e seria, di gente conscia del suo contributo all'opera sociale: non portando a loro una qualunque parola fatta delle solite retoriche convenzionali, ma il frutto dei suoi studi di statista e la parola formale di Ministro — dell'Esposizione Friulana facendosi quasi tribuna per confortanti notizie e liete promesse al Paese.

Il discorso dell'on. Carcano è, infatti, importantissimo, e certo avrà un'eco in tutta la stampa italiana.

Il Ministro visita l'Esposizione

Alle 10.35 il discorso del Ministro era già terminato.

Subito S. E. iniziò il giro dei vari riparti, incominciando dalla galleria delle Belle Arti.

Lo accompagnavano i membri della Presidenza del Comitato esecutivo, le autorità ed i colleghi del Parlamento che presenziarono alla cerimonia.

Rimase veramente ammirato dell'imponenza della Mostra, fermandosi spesso a congratularsi con i principali espositori.

Si fermò alquanto nella Galleria delle macchine in azione, dove funzionavano anche alcuni telai e dove gli venne da Maurice De Leon, di Milano, offerto un artististico bicchiere con incise — il suo momento — le sue iniziali.

Questa visita si protrasse oltre le ore tredici.

Durante la visita le musiche, nel Piazzale si alternavano.

QUASI TUTTO A POSTO!

Noi fummo sempre inspirati a concetti ottimisti circa l'ultimazione dei lavori.

Abbiamo nei giorni scorsi, anche quando apparentemente la cosa pareva impossibile, costantemente affermato che, [illegible] tutte le apparenze, pressochè tutto, al momento inaugurale, sarebbe stato all'ordine.

E così fu, e ne va lode a quanti con la operosità intensificata di queste ultime ore seppero compensare il precedente ritardo.

Poco, pochissimo ha ancora da essere sistemato; ed anche per ciò è questione di ore.

Il banchetto

I coperti sono 300.

Indovinatissima la distribuzione delle tavole.

I posti sono fissati come segue:

A destra del Ministro: Sindaco Perissini, Prefetto Doneddu, Pecile Pres. Dep. Prov. Udine, Sindaco di Venezia, on. Bertoldi, on. Freschi, Pres. Consiglio Prov. Venezia, on. Fradeletto, Pres. Cons. Prov. Vicenza, on. Rava, Pres. Cons. Prov. Belluno, Podestà di Gorizia sig. G. Bombich, Sindaco di Verona comm. Guglielmi, on. Caratti, colonnello Salvati cavall. Saluzzo, on. Monti, on. Bianchini, Pres. del Tribunale nob. Lupati.

A sinistra: on. Morpurgo, senatore di Prampero, il generale del Presidio, avv. Renier Pres. Cons. Prov., Senatore Cavalli, comm. Stringher, Pres. Cons. Prov. di Padova co. Donà Dalle Rose, on. Vendramini, on. Toaldi, Pres. Cons. Prov. di Rovigo, il colonnello di fanteria, on Rizzo, il rappresentante del Sindaco di Padova avv. Cardin Fontana, co. Ronchi Pres. della Giunta, on. De Asarta, Procuratore del Re, Intend. di Finanza, Ing. Capo del Genio Civile, cav. Michieli maggiore medico, Comand. del distretto, Pres. Dep. Prov. di Verona, Pres. della Camera di commercio di Treviso, comm. Appiani, Pres. della Camera di commercio di Verona, Presidente Dep. Prov. di Padova, Pres. Dep. Prov. di Rovigo, Sindaco di Vicenza, Beltrame Antonio, Sindaco di Belluno, Pres. Camera di commercio di Rovigo, avv. A. Platèo, ing. R. Ottavi, ing. Cudugnello, avv. Cavarzerani, avv. E. Franceschinis, dott. Bertolissi, avv. Comelli, Liburgo cav. Scatoro, Luigi Pignat.

Di fronte all'ala sinistra: I sindaci di S. Vito, Moggio, S. Pietro al Natisone, Ampezzo, Latisana, Gemona e Palmanova; il co. Enrico Da Brandis, Faelli cav. Antonio, Sbuelz Giovanni, Leitemburg Francesco, Querini co. cav. Giovanni, Pizzi Stefano, avv. Policreti, dott. Pasquali, Nigris Osualdo, Franz Ferdinando, cav. Marsiglio, D'Odorico Vittorio, Luzzatti cav. Ugo, Bigotti Enrico, Fratina dott. cav. Basilio, Gori Giuseppe, Concari cav. Francesco, Sandri Pietro, Colotti dott. Liberale, Gortani ing. Luigi, Caratti Andrea, Bonini Pietro, Barnaba Umberto.

Di fronte all'ala destra: I sindaci di Tarcento, S. Daniele, Cividale, il capitano Fedreghini dei RR. CC., il Sindaco di Pordenone, il cav. Lacchin, il cav. Sabbadini, il cav. Ceconi, il dott. Mulloni, Giuseppe Bisautti, l'avv. Linussa, il co. Gropplero, il co. Rosa; il cav. De Puppi, Madrassi Silvio, Costantini, Carlini, Mattiussi, il cav. Pini, il cav. De Ciani, Salvadori Vittorio, il cav. Cucavaz, Aurelio Braidotti, il dott. Gigoulini, Arturo Bosetti, l'avv. Casasola, Comencini, Asquini Giovanni, Pietro Magistris avv. Morossi, co. Caporiacco, co. Beretta, avv. Driussi, avv. Pozzo, avv. Capellani, Emilio Pico, cav. Roviglio, Pres. Camera commercio di Vicenza, Sindaco di Rovigo, Pres. Camera commercio Rovigo, Sindaco Treviso, Presidente Deputazione Vicenza, ing. Cantarutti, il cav. Vilalta, Presidente Camera Commercio di Venezia.

Al tavolo della stampa: — Pancino della «Gazzetta di Treviso» — Dante Appiani, del «Telefono» e «Posta-Telegrafo», Rivista mensile, e della «Domenica del Corriere» — Sgaczi, «Corriere del Polesine» — Gennari del «Piccolo» di Trieste — Luzzatto, dell'«Indipendente» di Trieste e corrispondente della «Tribuna» — dottor Adolfo Cadermaz, del «Gazzettino Popolare» di Gorizia — i corrispondenti locali dei giornali di Venezia, del «Secolo», e le redazioni dei giornali locali.

Tavola a sinistra di quella della stampa: — cav. Pascoli, Paolini, Marpillero, Bianchi, avv. Della Rovere, Battistella, cav. Musoni, Tellini, Elcardo, Panseri, Mangilli, co. Pio di Brazzà, dr. Perusini, dr. Morici, Campeis, cav. Valentinis, Piussi, Rietz, neg. Muzzatti, Francesco Orter, cav. Domenico Orter, e l'infaticabile Ugo Zilli, Bert Ernesto, cav. Galvani, cav. Do Marchi, G. B. Spezzotti, Florio Urbania, Rubbazer, Pietro Moro, Asquini, dott. Costantino Perusini.

Tavola a destra di quella della Stampa: Ing. cav. Sendresen, cav. Petri, prof. De Paoli, dott. Berthaud della Cattedra Ambulante, co. Gino di Caporiacco, Rodolfo Burghart, ing. Bassetti, ing. Petri, De Paoli, Schönfeld, ing. Schiavi, cav. Romano, G. Masutti, co. D. di Brazzà, ing. Leonetti, avv. Linussa *juniore*, Volpe G. B., co. Agricola, ing. Heimann, prof. Fracassetti, Malignani, le imprese assuntrici, Sitz.

Questo, salvo qualche omissione o errore, inevitabili, l'elenco degli intervenuti al banchetto inaugurale.

Soltanto una ventina circa degli invitati declinarono l'invito, scusandosi.

La lunga attesa

Alle 13 — ora già tarda... per tutti gli stomachi — le lunghe tavole sono già attorniate da numerosi invitati in cerca del rispettivo posto.

Alle 13 e mezza i commensali sono *au complet*; solamente c'è sempre il gran vuoto alla tavola d'onore; e là convergono gli sguardi fra il malinconico e l'impaziente.

Alle 14 la visita del Ministro attraverso le Gallerie e le sale si protrae ancora, e tutti brontolano che si tarda un po' troppo; si domanda se di quel povero Ministro e degli altri trecento si vuol fare una falange di morti.. di fame.

A tavola

Finalmente il Ministro, col comm. Morpurgo e l'altro seguito, comparisce, salutato da un mormorio di simpatia e di soddisfazione.

— Simpaticissima figura! — infatti, dicono tutti.

E quanti lo hanno seguito nella rapida e faticosa corsa attraverso alla vasta Esposizione ne dicono il paziente interessamento e la cortesia — non quella che si veste per la circostanza, ma che deriva dalla bontà — squisita con tutti.

Tutti, dunque, prendono posto; il servizio delle portate procede puntuale, lodevolissimo.

Ecco il *menu*:

Consommé Royal — Loup de mer froid Sice Mayonnaise — Filet de Boeuf à la Reine — Poulet rôti aux cresson — Salade à la Russe — Glaces à la Napolitaine — Gateau Pompadour — Dessert.

Vini: Risslinger — Valpolicella — Capri rouge — Champagne Conegliano.

Il servizio superiore ad ogni elogio.

I brindisi

Sono le 15: il momento dei brindisi.

Si alza per primo il Sindaco che brinda al Ministro ed al Patriota il cui ricco intelletto, i cui studi e la cui esperienza si auspica veder consacrati, contributo prezioso, allo svolgimento del programma zanardelliano, essendo le riforme legislative il fondamento d'ogni civile progresso ed essendo ora che queste riforme uscendo dal campo delle disquisizioni abbiamo la reclamata realizzazione.

Brinda al nobile avanzo della leggendaria epopea garibaldina, rievoca i giorni baldi dei santi entusiasmi, inneggia alle rivendicazioni della democrazia.

Brinda auspicando all'Italia apostoli, legislatori ed economisti che ne comprendano le aspirazioni ed i bisogni, auspicando al mondo fulgide aurore nel campo del pensiero e dell'azione.

*

Si alza poi l'on. comm. *Morpurgo* che, con l'assentimento del Ministro, dà lettura della seguente applaudita:

Lettera dell'on. Girardini

Onorevole Signor Presidente,

Sono dolentissimo che la speranza, fino all'ultimo istante nutrita, di partecipare in persona alle feste dell'inaugurazione dell'Esposizione ed al banchetto degli espositori, siami frustrata dal perdurare di una indisposizione che da qualche giorno mi obbliga alla immobilità.

Avrei voluto, venendo, congratularmi con lo spettabile Comitato, da Lei degnamente presieduto, perchè seppe dar opera ad organizzare l'Esposizione in modo da farla riuscire degna della nostra città e della nostra regione; con l'Autorità cittadina, che volle largamente contribuire in questo intento; avrei voluto, venendo, presentare i miei più vivi saluti all'onorevole Ministro Carcano, il mio saluto pure ai colleghi, agli Espositori, ai convenuti tutti, quale rappresentante politico della città che li ospita.

Essi hanno tutti titolo alla nostra gratitudine perchè tutti sono concorsi a costituire ed a rendere importante e solenne la nostra Esposizione.

Io partecipo con la massima effusione dell'animo a queste gare di nobili emulazioni, perchè so come servano a meraviglia ad imprimere l'indirizzo del pensiero moderno e continuamente novatore alle attività personali, rendendone organica l'esplicazione, facendo che il tributo di ciascuno diventi il patrimonio di tutto e traducendo così le libere e divise energie ad un alto ufficio civile e sociale.

La città nostra, il Friuli tutto ora con ragione può andare orgoglioso di raccogliere il trionfo del libero lavoro e da questa splendida mostra trarre auspici di prosperità per sè e per la patria.

La prego, Onorevole signor Presidente, di rendersi interprete di questi miei sentimenti e di accogliere l'espressione della mia perfetta osservanza

Fagagna, 1 agosto 1903.

devotissimo
avv. *Giuseppe Girardini*.

Dopo di ciò, a nome del Comitato esecutivo, rivolge un pensiero riconoscente e vive grazie a quanti contribuirono alla riuscita dell'ardua impresa, compresi gli assenti.

Riassume i sentimenti suoi in un ringraziamento sentito a S. E. e per suo mezzo contraccambia all'augurio gradito di S. E. Zanardelli.

Termina con queste parole:

«In un piccolo, alpestre paese di questo nostro Friuli, in una rocca romita, ad Osoppo, nel 1848, nella stagione prima del nostro Risorgimento politico, 350 valorosi, in una resistenza lunga, eroica, disperata, rivolsero il pensiero desioso a casa Savoia, le offrivano il confidente cuore e la loro aspirazione nell'unità della patria vollero fusa nel piombo ormento delle palle nemiche.

Da questa nobiltà della origine antica della vostra fede patriottica che, nella vivamente desiderata e caldamente invocata, prossima visita regale, si riafformerà in un nuovo plebiscito solenne di devozione e di amore, io traggo gli auspici per bere alla Maestà del nostro Giovine Sovrano, erede e continuatore degno delle virtù dell'avo, del padre, gloria della Sua casa e fortuna d'Italia».

Termina rievocando Casa Savoia, la promessa prossima regale visita che riafformerà la nostra fede sancita nel plebisciti.

Beve al Sovrano, erede delle virtù magnanime dell'avo e del padre.

FRADELETTO

Segue, superlativamente felice, come sempre — con una nota di gentilezza profonda e toccante — l'on. Fradeletto.

Come uno dei rappresentanti di Venezia, saluta con affetto questa cara e forte terra del Friuli, cui Venezia è legata da vincoli secolari di storia nobilmente latina.

Voi — aggiunge — presso il confine su cui premono altre genti, sulla sponda il cui mare che non è più nostro, sentiamo, più che altri non senta, l'italianità, con orgoglio e con gelosia.

E qui ha un accenno elevatissimo, di infinita dolcezza, alle care terre irredente, sollevando un subbisso di ovazioni.

Ricorda le pagine di Caterina Percoto ove colse i primi fiori silvestri delle tradizioni friulane.

Illustra il patriottismo del Friuli, regione d'un popolo che profondamente scerne e sente la realtà delle cose.

Accenna alle sue divergenze politiche con l'attuale Ministero, ma dice di dimenticarle ora, e di sentirsi all'onor. Carcano strettamente unito nel sentimento alto della patria, che alle dissensioni politiche sovrasta e santo e sublime.

Evoca in onore di Paolo Carcano la Camicia rossa «sacra divisa della democrazia militante».

Leva un inno all'inaugurata Esposizione, della cui riuscita si afferma superfatto.

Brinda a tutti coloro che a questa riuscita contribuirono.

Brinda alla giovane Italia, di cui ricorda l'epopea e le glorie.

Descrivere l'entusiasmo con cui ad ogni frase del carissimo oratore, e alla fervida chiusa, vibrò fremente commosso l'uditorio elettissimo, non è possibile.

*

Prende poi la parola l'avv. *Renier*, presidente della Deputazione Provinciale.

Porge a S. E. il saluto ed il ringraziamento di questa Provincia costituente, per la sua posizione, l'epilogo della nazione.

Ricorda infine il sentimento patriottico dei friulani.

Il Ministro

Si alza per ultimo il Ministro che, fortemente commosso, ringrazia il Presidente del Comitato per l'Esposizione, l'on. Girardini, a cui manda — interprete dei pensieri dei colleghi — un saluto e un augurio, e l'ottimo nostro Sindaco.

Non sa — dice — come esprimere la sua riconoscenza per le accoglienze avute; assicura che se fu questa la prima volta che venne nel Friuli non sarà l'ultima.

Brinda a Udine, al suo Sindaco, al Comitato, all'Italia ed al Re, che insegna con l'esempio a veder nella vita una missione.

*

Sono le 16 15 e tutti si alzano.

La festa inaugurale è lietamente, nobilmente, finita.

E. MERCATALI, *dir. propr. respons.*